

di MATTEO CAVA

**CETRARO** - Era accusata di aver danneggiato un ristorante a Cetraro. E' stata assolta perchè non punibile per la particolare tenuità del fatto. Per questo motivo, R.J., 26 anni, di Acquappesa, difesa dagli avvocati Simona Socievole ed Emilio Enzo Quintieri del foro di Paola, è stata assolta dal giudice monocratico del tribunale tirrenico, presieduto da Sara Cominato.

La decisione, nell'ambito di un processo penale definito con il giudizio abbreviato. Il pubblico ministero, Mariolina Bannò, sostituito

## ■ CETRARO Una donna di Acquappesa era indagata dal 2022 Accusata di danni ad un locale: assolta

procuratore della Repubblica di Paola, l'aveva citata direttamente a giudizio ritenendola responsabile di aver danneggiato la porta in vetro d'ingresso del pubblico esercizio cetrarese. Secondo quanto era emerso avrebbe colpito ripetutamente la fragile porta con una pietra di grosse dimensioni. Veniva contestata anche l'aggravante del fatto commesso su cose esposte

alla pubblica fede. I fatti sono accaduti a Cetraro, in località Santa Maria di Mare, nella tarda notte del 25 giugno 2022.

C'era un video che forniva indicazioni a carico dell'indagato. Secondo il comandante della stazione carabinieri di Guardia Piemontese dell'epoca, la persona di sesso femminile ripresa dalle telecamere di sorveglianza di un'abitazione pri-

vata, adiacente al ristorante che aveva subito il danneggiamento, era proprio la donna di 26 anni. Riconosciuta perchè nota all'Arma. Per i difensori, Socievole e Quintieri, invece, dalla visione del filmato, ritenuto anche di qualità scadente: "scuro e poco nitido", non emergeva assolutamente che la persona ripresa fosse R.J., né che la donna avesse nelle mani una pietra di

grosse dimensioni. Inelle contestazioni, invece, veniva evidenziato che "il soggetto si avvicina alla porta di ingresso del ristorante presumibilmente con un masso in mano." Inoltre, nel video, secondo la difesa della donna, non era assolutamente ripresa la scena del danneggiamento cioè l'atto di danneggiamento della vetrata del ristorante. Si trattava, quindi, "di sempli-

ci sospetti e congetture, prive di qualunque altro riscontro, del tutto insufficienti a fondare un giudizio di responsabilità penale".

La Procura della Repubblica di Paola, ha chiesto al Tribunale di Paola la condanna della imputata R.J., alla pena di tre mesi di reclusione, previo riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche e della diminuente per il rito alternativo scelto. La difesa, invece, ha chiesto il proscioglimento dell'imputata per non aver commesso il fatto proprio per la mancanza, l'insufficienza e la contraddittorietà della prova.

## ■ AMANTEA Interviene nel dibattito l'ex assessore Suriano Ambito sociale: «Va trovata una via d'uscita ragionevole»

di LUANA D'ACUNTO

**AMANTEA** -L'ormai cronico stallo dell'Ambito Territoriale Sociale 3 rischia di trasformarsi in una battaglia senza via d'uscita, dove a rimetterci non sono i protagonisti della disputa politica, ma i cittadini più deboli che dipendono dai servizi dell'Ambito.

A lanciare un appello affinché si trovi una soluzione concreta è Gianfranco Suriano, ex assessore ai Servizi Sociali di Amantea, intervenuto in diretta su Zippa29 per analizzare la vicenda con uno sguardo pragmatico e lontano dalle faziosità politiche. "La comunicazione della Regione Calabria è di una gravità assoluta", ha sottolineato Suriano, riferendosi alla nota con cui il Dipartimento Welfare ha dichiarato che il Comune di Amantea non è più investito delle funzioni di Comune Capofila, bloccando di fatto l'operatività dell'ATS3. "Questa lettera ha un impatto devastante: significa che l'Ambito, oggi, è fermo. Non può essere convocata alcuna conferenza dei servizi e questo si traduce nell'impossibilità di erogare i servizi sociali fondamentali.

"Io non sono qui per difendere Pellegrino o per attaccare gli altri sindaci", ha precisato. "Sono qui perché ho avuto il privilegio di toccare con mano la dignità di tante famiglie che hanno bisogno di aiuto. E non è giusto che oggi queste persone assistano a uno spettacolo del genere." L'ex assessore ha poi ribadito che la priorità deve essere una sola: ripristinare l'operatività dell'Ambito e garantire che i servizi sociali tornino a funzionare senza interruzioni. La cifra delle persone coinvolte in questa crisi è tutt'altro che trascurabile: "I casi di assistenza nell'ambito erano almeno 400-500, parliamo di famiglie con situazioni di estrema difficoltà. Ecco perché bisogna uscire da questo impasse il prima possibile", ha sottolineato Suriano. Uno degli aspetti più critici della vicenda riguarda la lettera inviata dagli otto comuni alla Regione Calabria il 18 febbraio 2024. Nel documento,



L'ex assessore ai servizi sociali di Amantea, Suriano

gli amministratori hanno avanzato la possibilità di individuare un nuovo Comune Capofila per l'ATS3, superando il ruolo storico di Amantea.

Questa lettera ha un peso enorme", ha spiegato Suriano. "Non solo perché mette in discussione gli accordi presi in Regione lo scorso novembre, ma perché alimenta lo scontro invece di favorire un compromesso. La situazione si è ulteriormente complicata con la decisione degli otto comuni di organizzare un'assemblea pubblica,

convocata presso il Cinema Teatro Sicoli di Amantea. "Ogni iniziativa di trasparenza e coinvolgimento della cittadinanza è positiva", ha commentato Suriano. "Ma c'è il rischio concreto che questo incontro si trasformi in un'arena politica, dove lo scontro prevale sulla ricerca di una soluzione." Inoltre si tratta di "uno sgarbo istituzionale evidente." "Non ho mai visto in tutta la mia esperienza una situazione in cui otto sindaci convocano un altro sindaco senza un accordo preventivo",

ha dichiarato. "Se il problema è stato un mancato rispetto istituzionale da parte di Amantea, rispondere con un ulteriore strappo non aiuta certo a risolvere la questione." Secondo Suriano, la soluzione deve partire dal recupero di un dialogo concreto tra tutte le parti in causa. "nell'unico luogo deputato a prendere decisioni: la Conferenza dei Sindaci." Per Suriano "Gli otto comuni avrebbero dovuto valutare meglio le conseguenze della loro richiesta, mentre Amantea avrebbe potuto evitare rigidità e chiusure", ha spiegato. Secondo l'ex assessore, la soluzione passa attraverso una mediazione seria, con il coinvolgimento della Regione in un ruolo realmente super partes. Ma l'appello più forte è rivolto alla Regione Calabria e al presidente Roberto Occhiuto, affinché intervenga direttamente per sbloccare la situazione. "La Regione ha il dovere di assumere un ruolo di mediazione reale, perché finora il Dipartimento Welfare non è riuscito a risolvere nulla. Non possiamo permettere che si arrivi a ricorsi giudiziari, perché a quel punto il danno sarebbe irreparabile". La posta in gioco è altissima: se l'Ambito resta paralizzato, migliaia di cittadini vulnerabili restano senza servizi.

## ■ CETRARO Altra via da seguire Elezioni: Italia Viva si tira fuori dalle larghe intese

**CETRARO** - "Dopo un'attenta riflessione interna ed un'accurata analisi delle attuali dinamiche politiche, Italia Viva rende nota la propria decisione di abbandonare il tavolo delle larghe intese" che nelle ultime due settimane l'ha vista impegnata insieme a Psi, Cetraro in Azione, Cetraro Attiva, Democrazia Cristiana in un confronto prima con Forza Italia e, successivamente, anche con Fratelli d'Italia". Ai responsabili di Italia Viva non piace l'idea di organizzare ampie alleanze che poi nel tempo potrebbero sciogliersi, come spesso accade. Potrebbe essere un momento di entusiasmo, ma con l'andar del tempo idee diverse generano visioni diverse. "Italia Viva - si legge - ritiene, anche alla luce di come si sono svolti gli ultimi due incontri, che un'alleanza eterogenea, in cui si intersecano interessi, visioni e sensibilità divergenti, rischi di compromettere la chiarezza e l'efficacia dell'azione politica ed amministrativa. L'inevitabile necessità di negoziazioni complesse e compromessi rallenterebbe l'assunzione di decisioni rapide ed operative, replicando schemi gestionali ormai superati e mettendo in discussione l'identità stessa del progetto di rinnovamento.

La visione di un'apertura indiscriminata, presentata come soluzione per affrontare le difficoltà della città, alla prova dei fatti, si è dimostrata non solo forzata, ma anche divisiva".

Secondo Italia Viva si mette anche "in discussione l'identità stessa del progetto di rinnovamento, il quale avrebbe dovuto essere incarnato da quelle forze che, sin dalle elezioni del 2020, si erano presentate come alternativa credibile all'amministrazione Cennamo, allargate a quelle che, in tempi non sospetti, avevano preso le distanze da quella gestione, arricchito dalle migliori professionalità ed esperienze offerte dalla città". Si auspica un fronte unitario e coerente, capace di proporre un cambiamento autentico e responsabile per il bene della città. Ora "Italia Viva resta convinta che il cambiamento vero debba fondarsi su una piattaforma di alleanze mirate e coerenti". Con questa decisione, si legge, "ribadiamo il nostro impegno per una politica responsabile, trasparente e orientata al futuro, capace di offrire agli elettori un'alternativa autentica e innovativa e di garantire un'azione politica decisa e libera dalle logiche del passato".

m.c.

## ■ CLETO È annessa al castello angioino di Savuto Crolla il tetto di una palazzina

**CLETO** - Un nuovo allarme arriva dal cuore del piccolo borgo di Cleto, dove una palazzina annessa al Castello Angioino di Savuto ha subito un crollo parziale del tetto. La segnalazione è stata inviata dalla Associazione Culturale Cletarte APS alle autorità competenti, con la richiesta di un sopralluogo immediato per valutare i danni e scongiurare il cedimento dell'intero edificio. La situazione, già segnalata in passato, evidenzia la necessità di un intervento tempestivo per la salvaguardia del patrimonio storico. Secondo quanto riferito dall'amministrazione comunale, al presidente dell'associazione Gaetano Cuglietta, era già stato presentato un progetto di recupero e consolidamento della seconda zona del castello, esclusa dal primo finanziamento, ma ad oggi non si hanno notizie su eventuali sviluppi concreti. Il Castello Angioino di Savuto rappresenta un simbolo della storia cletese e sovrasta la valle attraversata dal fiume Savuto, un corso d'acqua che

ha attraversato secoli di storia, noto agli antichi Ausoni come Sabasio, ai Greci come Okinaros e ai Romani come Sabatum. Oltre al suo valore storico e culturale, il castello costituisce un punto di riferimento per la comunità e un potenziale motore di sviluppo turistico ed economico per l'area. Cleto, come molti piccoli borghi italiani, lotta contro l'abbandono e il degrado del proprio patrimonio culturale. La tutela e la valorizzazione del centro storico dovrebbero essere una priorità per le istituzioni locali e regionali. I progetti di recupero non devono restare solo sulla carta, ma devono tradursi in azioni concrete per proteggere un'eredità che appartiene non solo ai cittadini di Cleto, ma a tutta la Calabria e all'Italia intera. L'Associazione Culturale Cletarte APS si fa portavoce della comunità, chiedendo un intervento urgente da parte della Soprintendenza Archeologica, della Regione Calabria e del Comune di Cleto.

I.d.a.



Il tetto crollato nella palazzina annessa al castello